



ARTE E COMUNICAZIONE PER IL MANTENIMENTO DEGLI IMMAGINARI CONDIVISI E DELLE TRADIZIONI IN POPOLAZIONI ORIGINARIE DELL'AMERICA DEL SUD

*Pier Antonio M. Casellato**

Abstract - Art and communication for the retainment of shared imaginaries and traditions in South America native people. Before colonization, the archetypal population from South America used multisensory messages to pass on their culture from generation to generation, resulting in and supporting social cohesion. This form of communication, effective and easy to remember, sustained the traditions of a population, despite the prevalence of illiterate travelers who scattered along vast spaces. Later on, during the historical era, the use of agriculture, writing and modern technological advances helped the development of different branches of knowledge. This progress and the heightened possibilities of human resources exploitation have led great advantages to humanity that nevertheless could not be accessed by the whole world. The division of knowledge and the growing inequalities among populations may have slackened the responsibility of the single person towards community and nature. Information derived from literature on initiation ceremonies of the people of Selk'han, Yamana and Halakwlop (nomad hunters of the Tierra del Fuego) are reported as well as information on the use, by some native people of Karaya in Brasil, of potteries for education and ludic purposes.

Riassunto - Arte e comunicazione per il mantenimento degli immaginari condivisi e delle tradizioni in popolazioni originarie dell'America del sud

Popolazioni primitive originarie dell'America del sud prima della colonizzazione hanno utilizzato varie espressioni artistiche come messaggi finalizzati al mantenimento della loro cultura e della coesione sociale. Si riprendono informazioni della letteratura scientifica riguardante i Selk'nam, gli Yámana e gli Halakwlop (popoli nomadi cacciatori della Terra del Fuoco). Durante cerimonie di iniziazione che si svolgevano alla presenza di un gran numero di convocati di una determinata area geografica, si rievocavano miti ed eventi immaginari con l'obiettivo primario di mantenere costumi, ribadire norme di comportamento e mantenere la coesione sociale. Forme di comunicazione indirizzate ai cinque sensi delle persone, utilizzate in queste occasioni, avevano la capacità trasmettere i messaggi con la massima efficacia, fissandoli nella memoria delle persone.

I canti e le danze praticate da queste popolazioni avevano forme e ritmi che dimostravano lo stretto collegamento tra la vita dell'uomo e quella degli animali.

In Brasile presso la popolazione indigena dei Karayà si producevano oggetti in ceramica per fini educativi e di gioco: raffigurazioni di uomini, donne e animali fissavano informazioni da tramandare alla posterità, sui costumi della popolazione e sull'ambiente naturale.

Résumé - L'art et la communication pour maintenir les imaginaires partagés et les traditions dans des populations originaires d'Amérique du Sud

Avant la colonisation, des populations primitives originaires d'Amérique du Sud ont utilisé des messages multi-sensoriels pour communiquer, de génération en génération, leur propre culture et pour maintenir la cohésion sociale. L'utilisation de ces caractéristiques, efficaces et pouvant être facilement mémorisées, pour communiquer a permis de conserver pendant longtemps les traditions des peuples, mêmes des peuples nomades et illettrés, dispersés sur des territoires étendus. Plus tard, l'utilisation de l'agriculture, de l'écriture, et, ensuite, des technologies modernes ont favorisé le développement de nombreuses branches du savoir. Le progrès de la science et l'accroissement des possibilités d'exploiter les ressources naturelles ont procuré d'énormes avantages à l'humanité. Toutefois, toutes les populations du monde n'y ont pas eu accès de manière équitable. La division du savoir et les inégalités croissantes ont sans doute diminué le sentiment de responsabilité des individus envers la communauté et la nature.

Nous ferons référence ici à des informations tirées de la littérature scientifique à propos des cérémonies d'initiation des Selk'nam, des Yámana et des Halakwlop (peuples chasseurs nomades de la Terre de Feu) et nous discuterons de l'utilisation que font les populations indigènes des Karayà du Brésil des objets en céramique à des fins éducatives et ludiques.

* Pier Antonio M. Casellato
Ricercatore indipendente, Italy
pierofmilan@hotmail.com

1. COMUNICAZIONE MULTISENSORIALE DEGLI INDIGENI DELLA TERRA DEL FUOCO¹

Fin di tempi più remoti le comunicazioni umane, oltre che per le necessità del vivere quotidiano, si sono sviluppate allo scopo di trasmettere regole di convivenza, storia e tradizioni.

Pitture, incisioni, sculture e altre espressioni artistiche delle società preletterarie venivano realizzate sia con libere creazioni che utilizzando modalità e simboli codificati della propria cultura².

Alberto de Agostini, in *Treinta años en Tierra del Fuego* (1956) Ediciones Preuser, Buenos Aires – Argentina, mostra una sua foto di uno sciamano in azione davanti ad un gruppo di indigeni del popolo Selk'nam, cacciatori e raccoglitori dell'Isola Grande della Terra del Fuoco. Lo sciamano sta mostrando l'enfasi impressionante di un esorcismo praticato in occasione di una eclissi di luna. La Luna per i Selk'nam era il rifugio di un mitico e pericoloso essere femminile. Dopo un periodo di dominazione femminile sulla società le donne sarebbero state private da tale potere, passato agli uomini che si erano ribellati. Il mito che ha portato gli uomini al potere era ricordato con un certa frequenza ed in forma solenne in combinazione con pratiche di iniziazione dei giovani maschi nella cerimonia del *hain*. Gli uomini impersonavano esseri mitici e spaventosi che intervenivano terrorizzando l'iniziando e minacciando le donne. Per la realizzazione della rappresentazione si usavano forme di travestimento e pitture corporali molto spettacolari.

Le testimonianze di queste pratiche rituali sono descritte, tra gli altri, nei libri illustrati da disegni e le fotografie di Martin Gusinde (*Die Fuehland Indianer*, 1937 Modling-Wien), un'opera monumentale pubblicata quando ormai i Selk'nam erano in via di estinzione³.

La Figura 1 raggruppa tre personaggi tipici della cerimonia del *Hain*: "Soorte" (bild 110), "Kosmenk" (bild 111) e "Matan" (bild 112), con caratteristiche pitture corporali e maschere. Le immagini sono tratte dal citato lavoro di Martin Gusinde.

A partire dal 1964, Anne Chapman ha approfondito gli studi di questa cultura ottenendo di intervistare rari testimoni e superstiti. Nella sua pubblicazione del 1982 (*Drama en Power in a Hunting Society: The Selk'nam of Tierra del Fuego*, pubblicata da Cambridge University press e, in spagnolo, da Emecé - Buenos Aires nel 1986) descrive in dettaglio le pratiche rituali tradizionali e investiga la spiritualità di questo popolo.

L'iniziazione dei giovani maschi prevedeva un addestramento della durata di più settimane che terminava con una cerimonia che si svolgeva all'interno e all'esterno di una grande capanna appositamente costruita e riservata agli uomini. La capanna era sostenuta da sette pali principali associati al ricordo di sette potenti e mitici sciamani. Secondo A. Chapman: *Wechús* a Sud-Est; *Sheit* (civetta) a Sud; *Jóichik* a Sud-Ovest; *Shénu* (vento) ad Ovest; *Télil* (famenco) a Nord; *Keyáishk* (cormorano) a Nord-Est e *Páhùil* a Est. La costruzione simboleggiava il cosmo e alcuni colori usati nelle pitture corporali avevano un significato in relazione all'orientamento geografico. Gli spiriti erano rappresentati in modo da essere identificati univocamente mediante specifici travestimenti, maschere, disegni e colori.

La Figura 2 mostra la disposizione dei pali, del fuoco e dei posti per le persone, nella capanna, durante la cerimonia del 1923 avvenuta alla presenza di Martin Gusinde (in questa occasione il palo corrispondente a *Páhùil* era spostato nel bordo Nord dell'entrata, forse per non dividerla in due).

Il diametro interno era di 8 metri, l'entrata larga 4,35 metri e l'altezza massima quasi 6 metri.

Si osserva che la cerimonia e la teatralizzazione ripetuta, che veniva eseguita con largo uso di forme, colori, maschere e recitazione, comunicava alla popolazione elementi immaginari della cultura dei Selk'nam, determinanti la struttura sociale di quel popolo, per fini educativi e soprattutto per ribadire norme vigenti da rispettare e trasmettere alle generazioni successive. L'immaginario collettivo aveva un'importanza primaria nel racconto dei Selk'nam. L'antica dominazione delle donne sgominate successivamente dagli uomini, la luna, gli spiriti, i vari personaggi che intervenivano

1 La posizione geografica della Terra del fuoco ha fatto sì che i contatti degli esploratori e di colonizzatori con le popolazioni indigene sia avvenuta solo in tempi recenti. I primi resoconti di incontri con gli indios ci provengono da Jan van Walbek (1643) e James Cook (1777); una conoscenza più approfondita si ha solo nel secolo XIX iniziando con i viaggi di Fitz Roy Robert; ci hanno lasciato importanti scritti soprattutto Charles Darwin (1832-1839), il missionario Thomas Bridges (1863-1884), suo figlio Lucas, P.D. Hyades, J. Deniker (1881-1883), Giuseppe Maria Beauvoir (1885-1915), Alberto De Agostini (1910-1955), Charles W. Furlong. (1917), Martin Gusinde (1918-1924), ed in epoca recente Anne Chapman.

2 Charles P. Mountford (in "Pitture degli aborigeni australiani" *Silvana editoriale d'arte in collaborazione con l'Unesco* 1964) riferisce che in base alle sue ricerche di molti anni in Australia, possiamo concludere che l'impulso artistico è una parte integrante della mente umana come sono la parola, la musica e la danza. Le opere d'arte sono sia espressione dell'animo umano che una necessità pratica. "Ogni membro della tribù si serve dell'arte per soddisfare le sue naturali inclinazioni e gli stregoni se ne servono per controllare le forze della natura, per aumentare le provviste alimentari, e per distruggere i nemici."

3 L'edizione in lingua spagnola tradotta dall'edizione austriaca e pubblicata dal Centro Argentino De Etnologia Americana è articolata in quattro parti: 1) Los Selk'nam, 2) Los Yámana, 3) Los Halakalup, 4) Antropologia fisica.



nella cerimonia, erano presenti per rinnovare il ricordo di aspetti fondamentali alla base del funzionamento della società, garantendone la continuità nel tempo.

L'antropologo Maurice Godelier nel suo libro *Au fondement des sociétés humaines. Ce que nous apprend l'anthropologie* (Editions Albin Michel, S.A. Paris 2007) afferma che l'Immaginario "non può acquisire esistenza manifesta ed efficacia sociale senza incarnarsi in segni, pratiche simboliche di ogni tipo che generano istituzioni, che le organizzano, ma anche spazi ed edifici, in cui vengono esercitate"⁴. Godelier mette in evidenza "il gioco di legami tra Immaginario e Simbolico nella creazione dei rapporti sociali". Contrariamente a Lèvi Strauss, che affermava il primato del Simbolico sull'Immaginario, Godelier ritiene che sia l'Immaginario condiviso che mantiene in vita i simboli sia nel lungo che nel breve periodo: "I simboli sopravvivono e continuano ad essere socialmente pertinenti solo se continuano ad avere senso per tutti o per una parte dei membri di una o più società".

Le cerimonie di iniziazione di ogni giovane donna Selk'nam aveva una fase d'istruzione impartita dalle donne anziane, prolungata alcune settimane, che seguiva un periodo di permanenza di cinque giorni della giovane, sorvegliata nella sua capanna con l'obbligo del silenzio e di un digiuno quasi totale. Anche per le giovani donne era prevista la pittura corporale nelle procedure di iniziazione.

La pittura corporale dei Selk'nam comunicava messaggi nelle cerimonie ma anche nella vita di tutti i giorni. Si realizzava per esprimere stati d'animo individuali o particolari situazioni momentanee. Così, ad esempio, la grande allegria induceva la persona a dipingersi la faccia con terra rossa. Quando si stava per iniziare un viaggio o quando si ricevevano visite si usava dipingersi (*Martin Gusinde*, opera citata).

La pittura corporale poteva essere anche usata durante giochi collettivi. Un'immagine del gioco collettivo del "Serpente" appare nell'edizione in lingua spagnola del libro *Uttermost Part of the Earth* (Hodder & Stoughton 1948 London)⁵, scritto da Lucas Bridges (1874-1949), figlio di un missionario cresciuto tra gli Yámana sulle sponde del Canale di Beagle e, da adulto, compagno di viaggi e di avventure di molti indigeni dell'Isola Grande. Nell'immagine appaiono quattordici uomini Selk'nam di diverse età con decorazioni lineari orizzontali sul corpo nudo. Poiché i corpi sono affiancati e trattenuti insieme dalla braccia, anche le linee dipinte sui loro corpi mostrano un certa continuità ed il tutto ricorda la figura di un serpente.

Martin Gusinde visitò diverse comunità indigene della Terra della Fuoco convivendo con loro. Yámana e Halakwlop abitavano le zone costiere e cacciavano muovendosi normalmente in canoa. Questi popoli avevano costumi diversi da quelli dei Selk'nam, poiché vivevano molto tempo a contatto con l'acqua, mentre i Selk'nam vivevano soprattutto nelle zone più fredde all'interno dell'isola. Essi pure avevano cerimonie di iniziazione per maschi e femmine e usavano maschere e decorazioni in determinate occasioni. Dall'opera di Martin Gusinde ricaviamo preziose informazioni sulle cerimonie di iniziazione presso gli Yámana. La Figura 3 mostra alcuni accessori di una cerimonia di iniziazione Yámana. La Figura 4 mostra una serie di pitture sulla faccia dei giovani Yámana che subiscono le prove e sono istruiti per l'iniziazione.

Luis Abel Orquera e Ernesto Luis Piana nel loro libro "*La vida material y social de lo Yámana*"⁶ hanno riunito le informazioni sull'uso della decorazione corporale raccolte da diversi esploratori e studiosi che hanno avuto contatto con gli Yámana. Varie pagine del libro sono dedicate alle pitture corporali che venivano usate in occasione di feste e cerimonie, matrimoni e visite. Le pitture del corpo, in particolare della faccia, erano praticate da persone singole e da gruppi per manifestare sentimenti di amicizia, lutto, guerra, vendette di sangue e anche per divertimento. C'era qualche discrezionalità nell'uso della comunicazione mediante la pittura e le modalità erano piuttosto varie. Tomas Bridges (South American Missionary Magazine 1876) riferì che dopo un naufragio le facce dei parenti apparvero dipinte imitando le onde del mare.

L'importanza della pittura corporale per gli indigeni della Terra del Fuoco può essere dimostrata anche dal fatto che essi portavano con sé abitualmente, racchiuso in apposito involucri, il materiale necessario per dipingersi.

Dalle pubblicazioni sopra indicate si rileva che le cerimonie erano accompagnate anche da canti e danze. I canti, come le altre manifestazioni artistiche avevano varie finalità e forma diverse. Le testimonianze sui canti degli indigeni sono del tipo più vario: da canti monosillabici a canti contenenti invocazioni o messaggi. I canti potevano essere accompagnati anche da movimenti ritmati del

4 Dall'edizione in italiana del 2009 edita da Jaca Book del citato libro di Godelier

5 Edizione in lingua spagnola "El último confín de la Tierra" Editorial: Sudamericana.

6 Pubblicazione de Instituto Fueghino de Investigaciones Científicas - Editorial Universitaria de Buenos Aires 1999.

corpo. M. Gusinde poté realizzare alcune registrazioni di canti e così pure A. Chapman. M. Gusinde a proposito di canti senza testo determinato della cerimonia di iniziazione Halakwlp Gusinde annotava "sembrano canzoni zoomorfiche".

Gli studi di Marius Schneider sul rapporto dell'uomo primitivo con la natura sono illuminanti, anche se non sono specifici degli abitanti della terra del Fuoco. Schneider si sofferma sulle caratteristiche dei canti delle culture pre-totemiche nel primo capitolo dell'opera *El origen musical de los animales-simbolicos en la mitologia y en la esculturas antigua* (Consejo Superior de Investigaciones Científicas Instituto Español de Musicología 1946)⁷. L'autore rileva che nelle culture primitive era prevalente l'uso dell'udito rispetto all'uso della vista, che invece prevale in epoca moderna. Mediante l'uso dell'udito i popoli cacciatori erano in continuo contatto con l'ambiente naturale e soprattutto con gli animali, che perciò giungevano ad imitare nei suoni e nei ritmi del movimento. L'ipotesi è che ciascuna persona avesse e/o adottasse istintivamente un ritmo proprio uguale a quello di un animale (o pianta) che costituiva un totem individuale. M. Schneider nel secondo capitolo del libro spiega come si perse questa caratteristica tipica dell'uomo primitivo, iniziando da quando apparvero le prime imitazioni simboliche stilizzate. "L'abbandono progressivo del ritmo naturale⁸ cioè simbolo vero e unico o la convivenza possibile di simboli veri con simboli difettivi, sono la conseguenza dello sviluppo dell'intelligenza discorsiva e del progresso culturale e tecnico che consente la fabbricazione di oggetti di devozione o di immagini del totem."

In sintesi nella Terra del Fuoco si utilizzavano spesso forme di comunicazione che si valevano di apposite strutture materiali, di un insieme di immagini, parole, suoni, movimenti, e quando necessario, anche severe pratiche di sottomissione dei giovani e delle donne provocando sensazioni anche corporali. La comunicazione avveniva quindi stimolando i sensi dell'udito, della vista e creando varie altre sensazioni al corpo dei presenti. Nel caso della cerimonia *hain* dei Selk'nam, la presenza del fuoco e le ripetute forniture di carne, coinvolgevano anche i sensi dell'olfatto e del gusto. Lo stesso doveva accadere nelle cerimonie di iniziazione degli Yámana e in quelle degli Halakwlp: è documentato che le prime venivano organizzate quando era garantita una grande quantità di cibo (per esempio quando una balena si era arenata), nelle seconde i convenuti mangiavano frutti di mare portati tre volte al giorno nella capanna cerimoniale dopo essere stati cucinati in un fuoco speciale. Veniva data grande importanza all'obiettivo di trasmettere l'insegnamento tradizionale agli adolescenti, ricordandolo anche alla comunità opportunamente riunita. Si utilizzavano quindi forme di comunicazione della massima efficacia (probabilmente forme di sinestesia istintiva a lungo sperimentate), generatrici di forti sensazioni ed emozioni, che dovevano rimanere registrate definitivamente nella memoria di tutta la popolazione.

È noto infatti che in ogni comunicazione "il messaggio viene ricevuto tanto più esattamente quanto esistono contemporanei canali di comunicazione (previa conoscenza del soggetto, sintonia con il suo stato affettivo, previsione de suo attuale *mental set*, uguaglianza negli schemi generali di riferimento, visibilità completa dell'interlocutore, percezione del suo inconscio, ecc)...." (da Leonardo Ancona: *Il comportamento collettivo; dalla psicologia sociale alla psico-sociologia* - in *Comportamenti e tecniche di gruppo* Etas Libri 1974).

Processi destinati a mettere in azione contemporaneamente i diversi sensi per la loro particolare efficacia, sono da tempo all'attenzione degli psicologi e degli studiosi della comunicazione nonché di alcuni movimenti artistici⁹.

La programmazione neuro linguistica (PNL)¹⁰ propone oggi strategie di comunicazione che utilizzano sequenze ottimizzate utilizzando i sistemi di rappresentazione più efficaci tra quelli visivi, auditivi, olfattivi/gustativi e cinestesici¹¹.

Avendo messa in evidenza la complessità e l'efficacia delle comunicazioni che venivano utiliz-

7 Il libro, tradotto in Italiano, fu pubblicato da Rusconi Libri s.p.a. nel 1986 con il titolo "Gli animali simbolici".

8 "Essendo il ritmo sonoro l'essenza dei fenomeni...." dall'opera citata nella nota precedente.

9 Carlo Branzaglia: *Comunicare con le Immagini*. - Bruno Mondadori - 2003; in questo libro spiega come la sinestesia è utilizzata attualmente nella comunicazione.

10 R. Dilts, - J. Grinder - R. Badler - L. C. Bander - J. DeLozier - *Programmazione Neuro Linguistica -Lo studio della struttura dell'esperienza soggettiva*. - Casa Editrice Astrolabio- 1982. Nella prefazione di J. Grinder - R. Badler scrivono: "La PNL presenta strumenti specifici che possono essere vantaggiosamente applicati in ogni interazione umana, e offre tecniche specifiche con le quali il programmatore può vantaggiosamente organizzare o riorganizzare la propria esperienza soggettiva o le esperienze di un cliente per definire, e successivamente conseguire, qualsiasi risultato comportamentale".

11 dal libro di cui alla nota precedente: "Le sequenze ordinate di rappresentazioni che chiamiamo strategie presuppone delle reti interconnesse di attività a livello neurologico. Le connessioni incrociate fra complessi sistemi relazionali per cui l'attività di un sistema dà l'avvio all'attività di un altro sistema sono chiamata sinestesi in PNL".



zate nelle cerimonie di iniziazione della Terra del Fuoco, viene logico domandarsi se si trattasse di casi isolati o di pratiche comuni a tutte le società pre-letterate. Una risposta può venire solo da uno studio multidisciplinare esteso che utilizzi tutte le informazioni, anche recenti, di società che hanno conservato per molti secoli la loro cultura originale.

Da uno studio del genere potrebbe venire una risposta positiva. Infatti cerimonie di passaggio continuano a realizzarsi in varie parti del mondo; dalla Nuova Guinea al Nuovo Messico, dall’Africa all’Australia.

In varie località dell’Australia gli aborigeni, anche se ormai abituati a molte comodità della vita moderna, conservano la tradizione di impegnative cerimonie collettive di iniziazione che inviano messaggi ai diversi canali sensoriali come nel caso delle antiche popolazioni della Terra del Fuoco.

Inoltre le pratiche iniziazione che avvenivano nell’Africa (origine dell’uomo) avevano molti punti in comune con quelle della Terra del Fuoco (una meta molto remota della migrazione della specie umana). Giuseppe Cavallini direttore del Museo africano di Verona, così scrive¹²: gli iniziandi sono fatti passare attraverso forti esperienze simboliche di morte e di rinascita. Ci sono rituali che impressionano mente e spirito e pratiche che “s’imprimono” sulla carne. A proposito delle maschere di iniziazione, scrive inoltre Cavallini: In questi riti di passaggio (dall’adolescenza all’età adulta) le maschere personificano soprattutto gli antenati che hanno custodito e trasmesso le tradizioni alla comunità. Sono dunque simbolo di legge e di ordine per mantenere la disciplina nel gruppo sociale.

Un altro collegamento tra le culture primitive lo troviamo nel lavoro di Mircea Eliade¹³ quando nel *La Luna e l’Iniziazione* cita miti molto diffusi in varie parti del mondo. Ma citazioni come queste riguardano i contenuti della comunicazione, mentre il nostro studio vuol mettere in evidenza un particolare processo di comunicazione.

Viene spontaneo a questo punto stimolare la discussione sull’uso delle varie forme di comunicazione tentando un paragone tra le pratiche dei popoli cacciatori e quelle attuali:

Caratteristiche	Cultura dei cacciatori	Cultura attuale
Destinatari delle comunicazioni	Prevalentemente tutta la comunità	Settori specifici della comunità
Comunicazione multisensoriale	Preferibilmente nelle cerimonie collettive, con comunicazioni rivolte ai cinque sensi, simboliche ma anche spontanee. La pittura corporale è sempre presente per esprimere sentimenti condivisibili.	In prevalenza voci o testi integrati da immagini, realizzati e diffusi con tecniche digitali e a stampa.
Principali vantaggi	Fissazione nella memoria dei messaggi e successiva trasmissione per varie generazioni della singola società al fine di conservare saperi, norme, coesione sociale e immaginario condiviso.	Registrazione di contenuti complessi. Sviluppo della scienza, anche con apporti provenienti da varie parti del mondo
Principali svantaggi	Limitazioni quantitative (anche geografiche) e qualitative dovute soprattutto alle caratteristiche della memoria umana.	Frammentazione del sapere ¹⁴ . Rischi di perdita di dati e documenti in occasione di cambiamenti di standard tecnologici e a causa del rapido deterioramento dei materiali.
Contesto della comunicazione	Rispetto della natura	Dominazione della natura

12 Ma - Museo africano - Guida 2008

13 Mircea Eliade *Traité d’histoire des religions* - Payot Paris 1948 (*Trattato di storia delle religioni* - Saggi Bollati Boringhieri 1999)

14 Edgar Morin: *I sette saperi necessari all’educazione del futuro* (edizione in italiano: Cortina 2001) “...questi progressi delle conoscenze hanno prodotto una regressione della conoscenza, proprio a causa della specializzazione che spesso frammenta i contesti, le globalità, le complessità”

2. COMUNICAZIONE MEDIANTE OGGETTI. GIOCATTOLI EDUCATIVI DEI KARAYÀ (BRASILE)

La decorazione del corpo era molto praticata dagli indigeni americani alle varie latitudini tanto che la potremmo considerare una sorta di linguaggio. La forma ed il significato della decorazione del corpo è sempre l'espressione di una particolare cultura. Così i disegni usati si trovano spesso anche in altri campi, per esempio su attrezzi di uso quotidiano.

Questi concetti, chiaramente spiegati da Elizabeth Reichel Dolmatoff¹⁵, mi hanno permesso di condurre una ricerca terminata attribuendo ai Karayà una grezza statuetta di ceramica, di fattura primitiva e certamente non recente, trovata in un piccolo locale di un vecchio quartiere di Buenos Aires, senza che nessuno potesse fornire informazioni della sua origine.

La Figura 5 presenta la vista frontale e posteriore della statuetta che raffigura una persona con decorazioni corporali. Secondo le usanze dei Karayà questo oggetto doveva avere valore di giocattolo educativo.

I Karajà occupano una zona della costa del fiume Araguaia e l'isola di Bananal. La pittura corporale ha una notevole importanza simbolica per questa popolazione.

Da molto tempo è nota l'abilità dei Karajà nell'arte della ceramica. Tra i vari oggetti che vengono prodotti, figure umane di sesso maschile, femminile e animali, hanno la caratteristica di riprodurre la stessa popolazione e la natura che la circonda. A questa attività si dedicavano esclusivamente le donne. L'argilla era raccolta presso il fiume e i colori erano di origine naturale. Le piccole bambole tradizionali in ceramica venivano chiamate "licocós". Le madri insegnavano alle ragazze Karayà a realizzarle come giocattoli aventi anche uno scopo di socializzazione, trasmissione e conservazione della propria cultura. Infatti le decorazioni del viso e del corpo erano quelle tradizionali e le forme rappresentavano gli ideali di bellezza di quella società.

È stato riconosciuto a Heloisa Fenélon Costa aver messo in risalto, in uno studio del 1968, il valore di queste ceramiche per la loro capacità di rappresentare la vita quotidiana dei Karayà.

Da informazioni bibliografiche risulterebbe che la produzione di siffatti manufatti terminò a metà dal secolo scorso ma riprese poi, con alcune varianti (dimensioni maggiori e coloranti industriali) come oggettistica di interesse dei turisti e fonte di guadagno per la popolazione.

CONCLUSIONI

Si sono illustrati casi di culture primitive sviluppatesi in un contesto rispettoso della natura, le quali utilizzavano decorazioni corporali, canti, danze ed altre espressioni artistiche non solo come un linguaggio per comunicazioni personali ma per pratiche collettive il cui fine era quello di consolidare e di trasmettere attraverso lo spazio ed il tempo un immaginario collettivo e condiviso capace di mantenere la coesione della società e di ribadire tradizioni e norme di comportamento. In quest'ambito, in particolare in occasione delle cerimonie di iniziazione che si ripetevano con una certa periodicità, era abituale l'uso di forme di comunicazione indirizzate a più sensi della persone al fine di per aumentare l'efficacia dei messaggi.

La comunicazione mediante messaggi multisensoriali ha dimostrato la sua grande efficacia educativa fin dai tempi più remoti. Grazie a comunicazioni con queste caratteristiche, di efficacia immediata e facilmente memorizzabili, si sono potute conservare tradizioni di popoli, anche nomadi illetterati, dispersi su ampi territori, mantenendo per secoli contenuti fondamentali della loro cultura.

Più tardi, in epoca storica, con l'inizio dell'agricoltura, l'uso della scrittura e successivamente della stampa e delle moderne tecnologie (oggi soprattutto quelle elettroniche per il trattamento e l'archiviazione dei dati), è stato favorito lo sviluppo di molte branche del sapere. Il progresso della scienza e le accresciute possibilità di sfruttamento delle risorse naturali hanno portato enormi vantaggi per l'umanità, tuttavia le possibilità che si sono aperte per il genere umano non sono state ugualmente accessibili a tutta la popolazioni del mondo. Ne sono derivate accentuate divisioni del sapere insieme alla nascita di un numero sempre maggiore di specializzazioni diverse. La società umana ha subito progressivamente una separazione molto accentuata in termini di sapere e di benessere derivato dal progresso scientifico ed economico. La disuguaglianza sempre maggiore delle condizioni di vita tra le nazioni e anche all'interno di ciascuna di esse, è correlata ad nuovo tipo di immaginario poco attento ai fenomeni globali. Non è cresciuto, ma forse diminuito il senso di responsabilità dei singoli individui rispetto alla comunità di appartenenza, all'umanità in generale e la coscienza della necessità di comportamenti sostenibili nel tempo.

15 Elizabeth Reichel Dolmatoff su "Decodated Skin A World Survey of Body Art" - Karl Gröning (Thames and Hudson Ltd, London 1997)

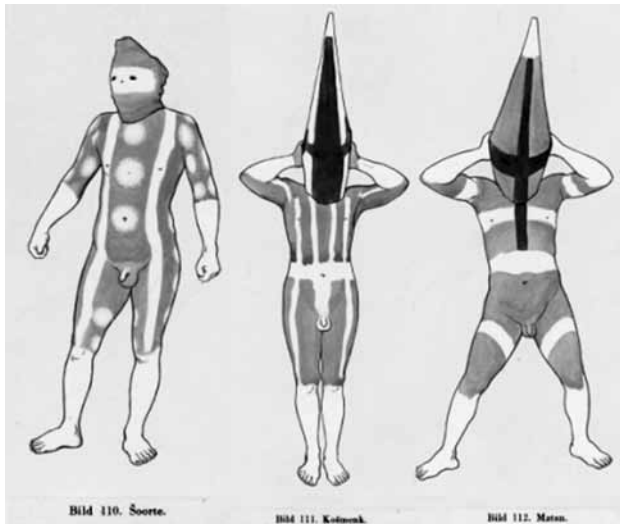


Figura 1

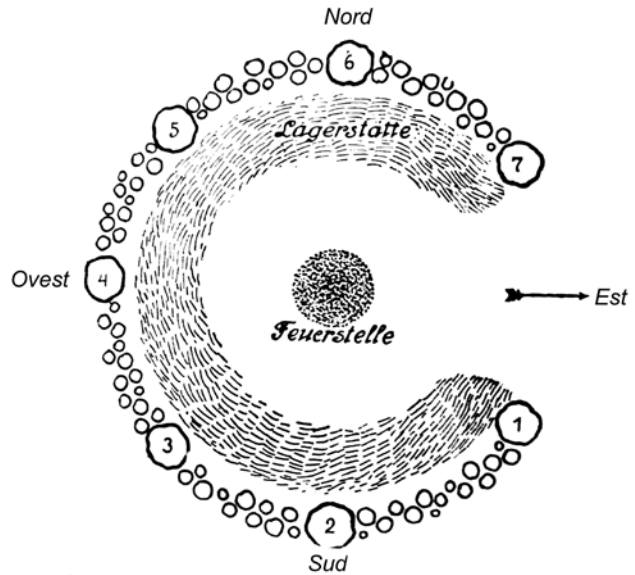


Figura 2

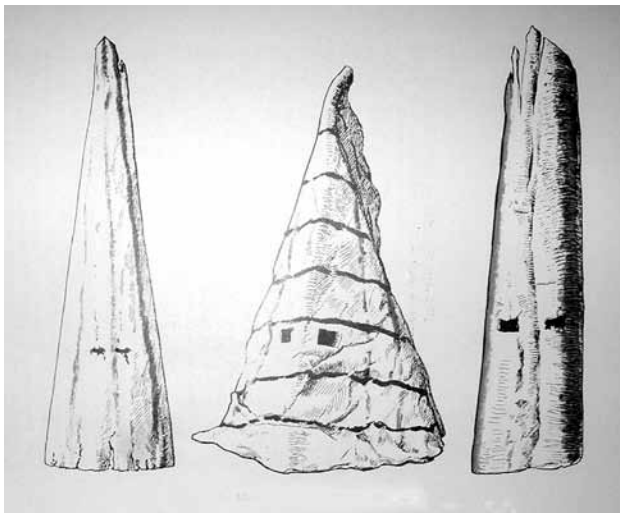


Figura 3

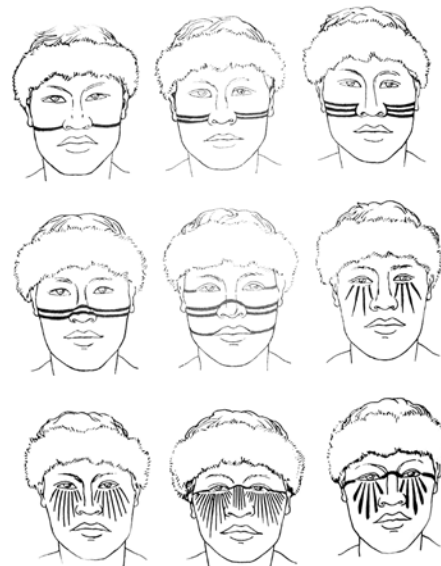


Figura 4



Figura 5

Figura 1: personaggi tipici della cerimonia del Hain: "Soorte" (bild 110), "Kosmenk" (bild 111) e "Matan" (bild 112) (da Martin Gusinde- Die Fuerland Indianer, 1937 Modling-Wien).

Figura 2: pianta della capanna, nella cerimonia Selk'nam dell'Hain del 1923 (da Martin Gusinde- Die Fuerland Indianer, 1937 Modling-Wien - Edizione il lingua spagnola: Los Indios de Tierra del Fuego, Los Selk'man - Centro Argentino de Etnología Americana 1982)

Figura 3: accessori di una cerimonia di iniziazione Yámana (da Martin Gusinde- Die Fuerland Indianer, 1937 Modling-Wien - Edizione il lingua spagnola: Los Indios de Tierra del Fuego, Los Yámana - Centro Argentino de Etnología Americana 1986)

Figura 4: pitture sulla faccia dei giovani Yámana che subiscono le prove e sono istruiti per l'iniziazione (da Martin Gusinde- Die Fuerland Indianer, 1937 Modling-Wien - Edizione il lingua spagnola: Los Indios de Tierra del Fuego, Los Yámana - Centro Argentino de Etnología Americana 1986)

Figura 5: presenta la vista frontale e posteriore di un giocattolo educativo in ceramica attribuito ai Karayà (foto dell'autore)